Genova, il Waterfront di Levante dell'architetto Renzo Piano: viaggio nel cantiere-matrioska

di Massimo Minella Luigi Pastore, video di Andrea Leoni

Per la prima volta il 19 marzo l'apertura alla città

04 FEBBRAIO 2023 AGGIORNATO ALLE 12:18

5 MINUTI DI LETTURA

Sarà nel giorno di San Giuseppe, il 19 marzo, che Genova potrà conoscere per la prima volta dal vivo il Waterfront di Levante. Nessun disegno, nessun progetto, ma una strada aperta per i cittadini che vorranno vedere che cosa sta accadendo dentro al cantiere-matrioska più grande d'Italia, un cantiere che al suo interno ne contiene quindici e che Repubblica visita in anteprima con i rappresentanti delle istituzioni (il sindaco Marco Bucci e il vicesindaco Pietro Piciocchi, il presidente dell'autorità portuale Paolo Signorini, il direttore generale della Filse Ugo Ballerini), dello studio Piano (gli architetti Gigi Priano, Chiara Multari e Alessio Montanari) e dell'impresa privata Cds Holding (il direttore generale Massimo Moretti).Un viaggio dentro al futuro che è fatto di terra, camion e lavoro, e che fra pochi mesi diventerà soprattutto acqua, quella dei canali che circonderanno il padiglione B trasformandolo in un'isola a cui sarà possibile accedere attraverso tre ponti, uno fisso, il più grande, che potrà essere percorso anche dai mezzi pesanti diretti al B, e due pedonali e mobili.

Il parco urbano

«Stiamo camminando sul futuro parco urbano – spiegano con i rendering fra le mani Chiara Multari e Alessio Montanari, che seguono quotidianamente lo sviluppo del progetto dell'architetto Renzo Piano – Un chilometro verde che da piazzale Kennedy entra nel cuore del quartiere fieristico, un'area di 92mila metri quadrati su cui verranno piantati 16mila alberi». Caschetto sulla testa, giacchetta gialla fluo, scarpe antinfortunio, il viaggio nel cantiere è sì un invito a guardare al futuro della città, ma senza dimenticarne le radici, il "mare operoso", come lo chiama Renzo Piano, le barche, il lavoro. E qui dentro a lavorare sono in tanti, più di trecento, molti dei quali alloggiati nei container montati sul lato sinistro del vecchio ingresso. «L'errore che si potrebbe fare è dire di dimenticarsi del passato, noi abbiamo ben presente tutto questo e siamo intervenuti nel rispetto di alcuni punti di riferimento come il Palasport e ovviamente il Padiglione B – aggiunge l'architetto Gigi Priano, partner dello studio Piano – E per questo vogliamo che siano i genovesi, il 19 marzo, a rendersene conto. Prepareremo un percorso in sicurezza fra i cantieri e cominceremo a far vedere dal vivo come si sta procedendo».

Il cantiere-matrioska

La complessità di questo cantiere, che dà l'impressione di essere un mosaico le cui tessere devono combaciare alla perfezione, è nella sua multifunzionalità, perché da una parte si lavora ai parcheggi, dall'altro alla ricostruzione del Palasport. Più avanti si prosegue con la costruzione delle residenze e a fianco si scava per far arrivare l'acqua nei canali. I parcheggi, ad esempio, saranno in totale poco meno di duemila. «Ma qui non vedrete una sola macchina, perché per loro sono stati predisposti due piani sotterranei, 1000 al di sotto del Palasport e altri due da 400 a cui si potrà accedere attraverso tre distinti imbocchi – spiega Massimo Moretti, dg di Cds Holding davanti al Palasport – La bellezza di questa struttura non si discute, ma per darle nuova vita abbiamo affrontato mille differenti problematiche, le forniture, gli extracosti, ma anche le condizioni in cui abbiamo trovato le colonne che il tempo e il salino rischiavano di compromettere. Andiamo avanti, ci abbiamo creduto fin dall'inizio e vogliamo trasformare questo Palasport in un'arena multufunzione, sport, ma anche grandi eventi, con la possibilità di far entrare i mezzi pesanti e quindi di ospitare anche grandi concerti».

I canali

Il sentiero pedonale che conduce ai canali mostra una suggestione in più, su cui subito si concentra l'attenzione del sindaco Marco Bucci. «Guardate, la banchina già pronta con le bitte inserite – spiega vedendosi già velista all'attracco del canale che bagna il Padiglione B – Per l'Ocean Race di fine giugno, l'acqua ci sarà. Abbiamo appuntamenti già fissati e rispetteremo il cronoprogramma. In autunno i cantieri presenti al Nautico potranno esporre qui le loro barche mentre saranno realizzati nuovi spazi anche al di fuori del perimetro attuale del B».

Le scadenze in agenda non permettono deroghe, l'Ocean Race, il Nautico 2023 e quello dell'anno successivo, quando tutto dovrà essere consegnato. Ma questa sarà la prima tappa di un percorso che prosegue verso il Porto Antico, così da saldarsi al lavoro concluso per le Colombiane nel '92. «Ci ragioneremo insieme a tutti i soggetti coinvolti e troveremo una soluzione» aggiunge Bucci, senza entrare nel merito del dibattito aperto con il mondo dei riparatori che temono di perdere spazi operativi dall'incedere del disegno urbanistico del Waterfront. «Il progetto dell'architetto Piano nasce proprio per fare ordine fra industria e nautica, dando anche spazio a nuove funzioni urbane – aggiunge il presidente dell'authority Paolo Signorini – La strada del confronto comunque non è mai stata chiusa e mai lo sarà, noi ci siamo con l'obiettivo di valorizzare e non deprimere le attività che creano ricchezza e lavoro. Intanto, con questo progetto del Waterfront, così com'è composto in tutte le sue parti, stiamo per realizzare a Genova uno dei migliori poli della nautica e, quindi, dei migliori saloni al mondo».

In prospettiva verrà anche demolita la tensostruttura inglobata nel progetto della Casa della Vela curato dallo studio Obr degli architetti Paolo Brescia e Tommaso Principi. Un ulteriore ampliamento di uno dei settori di punta della blue economy genovese che avrà così ulteriore spazio di crescita. Ci vorrà ancora tempo, invece, per la demolizione dell'ultimo tratto della sopraelevata, anch'esso previsto nel progetto. «L'intervento dev'essere coordinato con il tunnel sotto il porto – spiega il vicesindaco Pietro Piciocchi – Ma faremo un intervento molto mirato di restauro delle mura di corso Aurelio Saffi». Da Carignano si potrà scendere al Waterfront, all'altezza del capolinea del 35 in via Vannucci, con un ascensore. Oppure ci si potrà arrivare dalla rotatoria della Foce, per pedoni e biciclette.

Le residenze

Precede intanto rapidamente anche il quartiere delle residenze, circa duecento e quasi già tutte vendute. «Abbiamo scelto un disegno rispettoso delle indicazioni – spiega Massimo Moretti – Già la prima immagine rimanda a una nave, ma noi abbiamo puntato su un progetto chiave, quello della sostenibilità, che nel 2022 ci ha permesso di vincere il Progetto Sviluppo che ha messo a confronto 52 iniziative immobiliari in Italia. Siamo certificati per la sostenibilità dalla progettazione al cantiere fino alla consegna delle residenze. Abbiamo puntato sui pannelli solari per la copertura, ma anche sull'energia prodotta attraverso gli impianti talassotermici, che attraverso lo scambio termico fra l'acqua di superficie e quella profonda consente appunto di generare energia».

Non tutto è ancora definito, perché il cantiere del Waterfront è, come si dice, "work in progress". Resta da progettare una nuova struttura per residenze e uffici, di fronte al Padiglione B al di là del canale e un altro edificio con un disegno simile ai due delle residenze. «Stiamo pensando a iniziative di start up per favorire l'occupazione giovanile – dice il vicesindaco Piciocchi – Vogliamo che questi spazi siano condivisi, anche attraverso iniziative di coworking». «Manterremo lo stesso modello che abbiamo seguito in tutto il lavoro e che ci ha permesso di realizzare i nuovi immobili con un terzo dei volumi e metà della superficie rispetto alle strutture precedenti – aggiunge l'architetto Gigi Priano – Anche le residenze hanno una linea costruttiva allungata e sottile, in cui l'uso del vetro favorisce il passaggio della luce e soprattutto non impedisce mai a chi si muove per il quartiere di vedere il mare».

Il mare

Il mare, sì, perché alla fine è questo il protagonista del progetto e dell'operazione. Il mare che si vede dal quartiere ritrovato o dalle case (per chi se le può permettere), dagli uffici. dai bar e ristoranti e dal Parco Urbano. Il mare che ospita le barche e le attività legate alla nautica, che non è solo sfondo o quinta, ma elemento essenziale che dà al progetto del Waterfront di Levante ulteriore forza. Da qui si parte per ripensare a un modello di città, così come l'ha intesa Renzo Piano, che unisce i suoi elementi fondanti, il mare, il lavoro, i servizi alle merci e alle persone. Un punto di partenza che non solo restituisce a Genova un nuovo quartiere da vivere tutto l'anno, ma dà inizio a un percorso a filo di costa che, una volta finito, si salderà al Porto Antico e da qui proseguirà fino alla Lanterna.